

Riappare e scompare un pezzo di storia cittadina



Finiranno nuovamente sotto terra i reperti e i resti trovati durante i lavori di sistemazione di piazza Arringo. Una sorte questa ineludibile, ma che ha almeno il vantaggio di proteggere sia il muretto romano che i pezzi di colonne ritrovati, delle intemperie, dai vandali e soprattutto dalla carenza di memoria storica che sembra affliggere questa città.

La motivazione ufficiale è quella consueta: la Sovrintendenza non ha fondi a sufficienza per procedere ad ulteriori sondaggi e allora meglio intervenire subito, controllare che i guasti non siano eccessivi e che non se ne producano altri, insieme con quelli inevitabili legati alle operazioni di scavo per le condutture, e quindi rimettere tutto sotto terra in attesa che prima o poi spuntino i fondi necessari per interventi ed eventuali recuperi.

Però resta un'occasione mancata di sfogliare un'altra pagina della storia della città e la spia di una diffusa insensibilità culturale che pervade e ha pervaso tutta l'amministrazione comunale. Non occorre una laurea in archeologia, infatti, per sapere che se si va a scavare a piazza Arringo il rischio di trovare memorie e reperti del passato della città è praticamente scontato e allora un'Amministrazione comunale che abbia a cuore questi problemi (e che non adoperi ciò che ancora oggi conserviamo solo come ritrita formula retorica nei convegni) avrebbe sicuramente messo da parte una somma per questa eventualità e per sostituirsi alla Sovrintendenza, almeno per quello che concerne il recupero di piccoli reperti.

Parliamo ad esempio dei resti delle colonne. Fra il luogo dove sono state rinvenute ed il museo archeologico dove sarebbero potute essere custodite ci sono solo pochissimi metri e l'intervento di recupero e il loro trasporto, sotto l'egida della Sovrintendenza, sarebbe costato poche migliaia di euro ed un lavoro di mezza giornata. Invece non è stato fatto neppure questo minimo intervento.

E' vero non sarebbero arrivate frotte di studiosi ad ammirarle, ma sicuramente si sarebbe dato un segno di interesse per i tesori della città. Invece tutto finirà ancora una volta sotto terra e magari si spenderanno milioni di euro per manifestazioni che non lasciano la minima traccia, ma che solleticheranno invece la vanità di questo o di quello.

Purtroppo la sensibilità a questo tipo di problema se non la si ha, neppure negli uffici e negli incarichi che a questo sarebbero preposti, non la si può neppure acquisire.

Una proposta comunque può essere lanciata, da subito. La prima volta che un sindaco o un assessore alla cultura di questa città, in uno dei loro interventi diranno che la principale risorsa di questa città è il suo passato con tutto ciò che esso ci ha lasciato, mettiamoci tutti a ridere loro in faccia e invitiamoli ad essere più seri. Del resto quelle colonne che sono state nuovamente sepolte, ne hanno viste di peggio e potranno sopportare anche quest'ultima offesa di un'amministrazione ingrata.

Giovanni Giacomini

Capo servizio de "Il Resto del Carlino"